

LXXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 15 GIUGNO 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Congedi	1573
Disegno di legge: «Provvidenze per l'impianto di alberature». (23) (Discussione ed approvazione):	
PREVOSTO	1575-1580-1582
CAEDDU	1576
SERRA, Assessore all'industria e commercio, relatore	1577
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1578-1581
PRESIDENTE	1580
MEDDA	1580
SOGGIU PIERO	1580-1582
CRESPELLANI	1582
(Votazione segreta)	1583
(Risultato della votazione)	1583
Interrogazione e interpellanza (Annunzio)	1573
Interpellanza (Per lo svolgimento):	
SOTGIU GIROLAMO	1574
SERRA, Assessore all'industria e commercio	1575
Interrogazione (Svolgimento):	
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1574
GARDU	1574
Mozioni (Annunzio)	1573
Sull'ordine dei lavori:	
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1575
PRESIDENTE	1575

Pag.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Mozione Asquer - Sanna - Colia - Zucca - Fiori in merito all'interdizione delle armi atomiche». (23)

«Mozione Deriu - Crespellani - Falchi Pierina - Amicarelli - Cerioni sull'interdizione delle armi nucleari». (24)

Annunzio di interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interrogazione urgente Torrente - Cossu circa il diniego del contributo per l'acquisto di un trattore alla Cooperativa agricola "La popolare" di Orgosolo». (184)

«Interpellanza urgente Sotgiu Girolamo - Manca sui licenziamenti a La Maddalena». (29)

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giua Angelo ha chiesto congedo per un periodo di dodici giorni.

Se non ci sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione urgente dell'onorevole Gardu al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se siano informati dei gravissimi danni recentemente causati dalla grandine e dall'alluvione alle colture orticole, che sono state parzialmente distrutte, e agli oliveti del Comune di Orosei; e se è, quali provvidenze la Giunta regionale intenda deliberare per soccorrere gli agricoltori così gravemente colpiti». (76)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Effettivamente risulta all'Assessorato all'agricoltura che nella zona di Orosei una grandinata caduta nel novembre dello scorso anno, se non sbaglio, ha recato danni alle colture.

Danni si sono avuti particolarmente nei carciofi e negli oliveti. Risultano danneggiati circa 30 ettari coltivati a carciofi, per i quali si è avuto un ritardo di circa due mesi nella vegetazione e nella maturazione. Negli oliveti il danno è stato ancor più consistente, poichè la grandine ha prodotto una caduta anticipata delle olive e, conseguentemente, una diminuzione della resa in olio.

Era nostro desiderio venire incontro in forma tangibile alle popolazioni che hanno risentito questi danni, ma purtroppo queste calamità naturali, siano alluvioni, grandinate o siccità, si verificano un po' dappertutto in Sardegna, e la legislazione regionale non prevede forme di intervento che consentano di venire immediatamente incontro ai danneggiati. Tuttavia l'Assessorato è intervenuto ed ha segnalato agli Ispettori provinciali dell'agricoltura le zone colpite, affinché in tali zone vengano applicati con criteri preferenziali gli interventi previsti dalle leggi regionali numero 44 e

46, soprattutto per quanto riguarda i contributi per il ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati e per eventuali opere di miglioramento fondiario. L'assessorato è intervenuto, quindi, nei limiti delle sue possibilità, perchè purtroppo non poteva far altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu per dichiarare se è soddisfatto.

GARDU. Anche se nella mia interrogazione ho parlato genericamente di provvidenze a favore degli agricoltori di Orosei, danneggiati dalla grandine, tuttavia intendevo riferirmi anche all'opportunità che agli stessi venisse concesso un trattamento preferenziale nella concessione dei contributi previsti dalle leggi regionali numero 44 e 46.

L'onorevole Assessore all'agricoltura, nella sua risposta, ha dichiarato di essere già intervenuto in questo senso, perciò lo ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

Per lo svolgimento di un'interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Vorrei pregare la Giunta di indicare quando intende svolgere l'interpellanza presentata dal collega Manca e da me, relativa ai licenziamenti effettuati nell'Arsenale di La Maddalena, e alle provvidenze che la Regione intende predisporre a favore della economia di quell'isola. Io comprendo che la Giunta, per quanto riguarda il programma per il risanamento dell'economia dell'isola, abbia bisogno di tempo per predisporre un piano, ma vorremmo avere assicurazioni immediate sulla azione che la Giunta intende svolgere per impedire che vengano effettuati i licenziamenti nell'Arsenale, perchè i licenziamenti, almeno nelle intenzioni del Ministero della Difesa, dovrebbero avvenire entro il mese di giugno, e sarebbe perfettamente inutile aver presentato l'interpellanza, se ad essa non si desse risposta subito.

Desidereremmo conoscere quindi, almeno per

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

quanto riguarda i licenziamenti, quali sono le intenzioni della Giunta.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Poichè l'interpellanza era rivolta, mi pare, al Presidente della Giunta, spetta a lui fissare la data di svolgimento. Il Presidente, però, è partito per Roma, ove deve partecipare a una seduta del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, e non sarà di ritorno prima di venerdì prossimo. Per quanto mi riguarda, mi sono interessato personalmente, appena assunto l'incarico di Assessore all'industria, del problema di La Maddalena, e sto per compiere, con altri Assessori, una visita sul luogo, e avrò così modo di istruire direttamente questa interpellanza per poterla svolgere quanto prima in Consiglio.

Poichè è assente il Presidente della Giunta, non posso prendere impegni precisi, ma per quanto riguarda il settore di mia competenza, o i settori di competenza degli altri colleghi di Giunta, posso assicurare che, se non durante questa settimana, almeno durante i primi giorni della prossima, appena avremo del tempo a disposizione, ci recheremo a La Maddalena per conoscere direttamente le intenzioni degli organi della Marina e delle altre Autorità competenti. Comunque segnalerò al Presidente della Giunta la sua giusta richiesta.

SOTGIU GIROLAMO. Prendo atto.

Sull'ordine dei lavori.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, dovendo assentarmi da Cagliari nei prossimi giorni, vorrei, se fosse possibile, e se il Consiglio è d'accordo, che venga-

no messi in discussione per primi i disegni di legge che riguardano l'agricoltura.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta dell'onorevole Assessore all'agricoltura possa essere senz'altro accolta, dato che, per l'assenza del relatore onorevole Castaldi, non possiamo discutere il disegno di legge numero 10, dopo il quale dovrebbe essere discusso appunto il disegno di legge: «Provvidenze per l'impianto di alberature».

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:
«Provvidenze per l'impianto di alberature». (23)**

PRESIDENTE. Dichiaro allora aperta la discussione del disegno di legge: «Provvidenze per l'impianto di alberature». E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione era stato presentato, originariamente, come provvedimento a sè stante, ed, in principio, era stato per il suo contenuto esaminato con una certa benevolenza da tutti i Gruppi del Consiglio. In seguito, però, durante la discussione in Commissione, esso è diventato, da provvedimento autonomo che poteva investire vasti interessi sociali ed economici, semplice integrazione della legge regionale sulle trasformazioni fondiarie.

In sede di Commissione, i Gruppi di opposizione hanno ritenuto di dover precisare che il disegno di legge così trasformato non era più favorevole agli interessi dei piccoli coltivatori, agli interessi delle popolazioni delle campagne sarde, perchè, con le modificazioni, era stata apportata tutta una serie di limitazioni che mi propongo di illustrare.

Gli stessi Gruppi di opposizione hanno ritenuto di dover avanzare, in sede di Commissione, la proposta di sancire con questo provvedimento la obbligatorietà delle piantagioni, fissando, per l'impianto di alberature, l'imponibile di manodopera. Si voleva cioè che questo disegno di legge tenesse conto della reale si-

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

tuazione esistente in Sardegna, soprattutto in relazione alla disoccupazione e al depauperamento del patrimonio forestale. Della disoccupazione si è parlato molto, e tutti i Gruppi sono stati in Consiglio sempre concordi sulla necessità di combatterla. Occorre non fermarsi alle parole, ma agire ogni volta che se ne presenta l'opportunità. Una legge che sancisca lo imponibile di manodopera sull'impianto di alberature sarebbe accolta col massimo interesse dal popolo sardo, e sarebbe più largamente conosciuta ed applicata. D'altra parte, come noi tutti ben sappiamo, è stata condotta nei confronti della Sardegna, attraverso i secoli, una politica di rapina che ha provocato un gran depauperamento del patrimonio forestale. Inoltre, devo far notare che questo disegno di legge contrasta col principio, già più volte affermato dal Parlamento nazionale, di operare, nell'assegnazione dei contributi, una giusta discriminazione secondo l'estensione della proprietà. In questo disegno di legge è invece prevista la concessione di un contributo del 75 per cento, qualunque sia l'estensione dell'azienda che lo richiede. E' evidente quindi che si corre il rischio non solo di aiutare soltanto la esigua parte dei proprietari terrieri che hanno una larga disponibilità di capitali, ma di portare un aggravio eccessivo per l'erario regionale.

A questo proposito noi proporremo un emendamento che, facendo riferimento ai principi già sanciti in altre leggi regionali, stabilisca percentuali diverse secondo l'estensione della proprietà.

Noi conosciamo già le obiezioni che verranno mosse alla nostra proposta di sancire, con una legge a sè stante, e non semplicemente integrativa, il principio della obbligatorietà delle piantagioni sotto forma di imponibile. Si obietta, infatti, che per realizzare questa proposta occorrerebbero disponibilità finanziarie che la Regione non ha, e che l'impianto obbligatorio di alberature imporrebbe una serie di problemi che noi non siamo in grado di risolvere.

Queste osservazioni hanno un fondo di verità, ma a tali inconvenienti è possibile ovviare. Noi sappiamo, per esempio, che presso gli Ispettorati agrari giacciono, in attesa che ven-

gano emanati i decreti, migliaia di richieste di contributi, presentate da agricoltori che già hanno apprestato i progetti. Ma gli Ispettorati non possono soddisfare che una parte di queste richieste, perchè annualmente hanno a loro disposizione una somma limitata. Ebbene, noi potremmo fare lo stesso per questa legge. Se per quest'anno i mezzi non sono sufficienti, vuol dire che saranno concessi i contributi soltanto nella misura in cui saranno disponibili i fondi. I prossimi anni verranno stanziati altri fondi e la legge potrà quindi avere più larga attuazione.

Il nostro Gruppo conferma la posizione assunta in sede di Commissione e ritiene quindi che il Consiglio debba esaminare un disegno di legge a sè stante che sancisca, in forma di imponibile, la obbligatorietà delle piantagioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CADEDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso, il problema delle alberature, soprattutto di quelle che proteggono le colture, è, per le campagne sarde, della massima importanza. L'onorevole Prevosto è dello avviso che si debba proporre una legge con la quale si sancisca addirittura l'imponibile delle alberature, ma a questo si oppongono difficoltà di carattere tecnico e finanziario. Basta pensare a quanti agricoltori, siano essi piccoli o grossi, sarebbero messi nella impossibilità di compiere opere di trasformazione fondiaria, in quanto la Regione, per gli oneri che le deriverebbero dall'aver sancito l'imponibile delle alberature, non potrebbe accogliere le loro richieste di contributi. Non solo, ma anche opere di trasformazione già iniziate non potrebbero venir condotte a termine per mancanza di fondi.

Quanto all'aspetto sociale, non ha rilevanza alcuna che l'impianto di alberature sia obbligatorio o facoltativo, perchè comunque i lavori di impianto richiedono un impiego di mano d'opera, e, anche senza imporre obbligatoriamente questi lavori, poichè gli agricoltori si vanno convincendo ogni giorno di più della im-

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

portanza degli alberi, si avrebbe lo stesso un notevole assorbimento di manodopera e una conseguente diminuzione della disoccupazione.

D'altronde, ai fini della lotta contro la disoccupazione, non ha rilevanza alcuna che le alberature vengano impiantate da una determinata parte delle categorie agricole, perchè, in quanto si impiantano le alberature, in tanto vi sarà impiego di manodopera. Non vedo inoltre perchè ci si debba preoccupare di non concedere il contributo del 75 per cento agli agricoltori la cui proprietà superi un determinato limite. Il contributo così alto è indubbiamente un incentivo ad impiantare alberature nei poderi.

Non comprendo neppure perchè si voglia creare una legge a sè stante. Il problema delle alberature è strettamente e intimamente legato alla trasformazione agraria, ed anche, in un certo senso, fondiaria, perchè con l'impianto di alberature si rende più facile la delimitazione dei poderi. Vi è quindi un intimo legame fra questo disegno di legge e le leggi agrarie già esistenti, e in particolare con le leggi regionali numero 44 e 46. Mi pare quindi che abbia agito benissimo la Commissione, portando questo disegno di legge nell'ambito della legge regionale numero 46. Questo porta inoltre uno snellimento nell'espletamento delle pratiche per la concessione dei contributi, in quanto coloro che presentano una richiesta di contributo per opere di trasformazione agraria, non hanno che da inserire una richiesta anche per l'impianto di alberature. Nel caso invece che fosse approvata una legge autonoma, non solo occorrerebbero due distinte richieste, ma anche due pratiche, due ispezioni sul posto e due decreti di concessione, con conseguente intralcio e ritardo, a danno di entrambe le categorie di opere.

La Commissione ha inoltre ritenuto di dover specificare le specie di alberature per le quali verranno concessi contributi. Mi pare quindi che il Consiglio possa con tutta tranquillità approvare questa integrazione della legge regionale numero 46. Si dovrebbe anzi cercare di accelerare l'approvazione di questo disegno di legge, per dar modo agli agricoltori di poter beneficiare di questo provvedimento per la pros-

sima stagione autunnale, per la quale, fin da ora, gli agricoltori studiano i loro programmi di lavoro.

Ritengo quindi indispensabile che con la massima celerità venga approvato questo disegno di legge, che darà certamente avvio ad una altra grande opera di trasformazione, e non solo rivestirà di alberi le nude campagne, ma offrirà ai lavoratori della terra nuove possibilità di lavoro, non limitate ad un breve periodo, ma continue e costanti, in quanto le alberature, oltre che impiantate, vanno anche continuamente curate e migliorate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è il caso di spendere molte parole per illustrare l'importanza di questo provvedimento. Per la parte generale posso quindi rifarmi alla relazione della Giunta e a quella della Commissione, da me curata. Vorrei solo richiamare l'attenzione del Consiglio sull'impostazione che, sotto l'aspetto tecnico - legislativo, era stata data al disegno di legge dalla Giunta, e su quella che successivamente gli è stata data dalla Commissione. La Giunta aveva ritenuto di dover presentare un disegno di legge autonomo, a sè stante, non nel senso in cui ne parlava lo onorevole Prevosto, ma da un punto di vista di pura tecnica legislativa. La Commissione ha però ritenuto che, per unificare la materia del miglioramento agrario in un solo testo, fosse preferibile inserire questo provvedimento di legge nella legge regionale numero 46, che ormai opera da tanti anni con ottimi risultati.

L'onorevole Prevosto ha sostenuto invece che a questo provvedimento si sarebbe dovuta dare un'impostazione autonoma; ma in altro senso, considerandolo non come integrazione della legge regionale numero 46 e quindi come rientrante nella materia dei miglioramenti fondiari, ma come provvedimento istitutivo dell'imponibile delle alberature, analogo a quello che era stato presentato tre anni fa dalla Giunta in materia di foraggiere. In proposito il Consiglio si

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

è espresso lodando lo spirito di quella iniziativa, che, in definitiva, è lo stesso che ha spinto l'onorevole Prevosto ad avanzare la sua proposta.

Devo però rilevare, così come in quella occasione rilevò la maggioranza del Consiglio, che all'attuazione di quel principio ostano ragioni di carattere tecnico e finanziario che ha già illustrato l'onorevole Cadeddu.

Ve ne è un'altra fondamentale che egli non ha enunciato: se vogliamo che questa legge, con la attuale limitatezza di mezzi finanziari e di altra natura, diventi subito operante, occorre che sia approvata in questi termini. Solo in un momento successivo si potrà prendere in considerazione la questione dell'imponibile. E' da tener presente che oggi anche in questo campo manchiamo del tutto di manodopera specializzata e ritengo che si debba seguire il criterio elaborato in questi giorni, come gli onorevoli colleghi avranno saputo, dalla Commissione per il commercio estero, la quale, esaminando la situazione del settore ortofrutticolo, ha ritenuto che si debba procedere prima alla selezione delle sementi e all'impianto di vivai, per arrivare alla specializzazione della manodopera. Anche per l'impianto di frangivento, di ombreggi o consolidamento di pendici montane occorre manodopera specializzata, ed in Sardegna non ne abbiamo, così come non abbiamo vivai. Proprio ieri, in una conversazione amichevole, alcuni colleghi della Giunta lamentavano che nelle opere di rimboschimento si impiantino esclusivamente conifere, mentre siamo costretti a importare dal Continente i legnami più pregiati, che mancano del tutto in Sardegna. Pensiamo dunque che cosa accadrebbe se sancissimo, e sotto l'aspetto legislativo ciò non è affatto difficile, l'imponibile delle alberature.

Saremmo costretti ad importare centinaia di migliaia di alberi, poichè in Sardegna non ne abbiamo disponibili. Inoltre bisognerebbe prima conoscere quali sono le piante più idonee per le diverse zone dell'Isola. Quindi io credo che della proposta dell'onorevole Prevosto, indubbiamente apprezzabile, se ne possa tener conto solo in un secondo momento; possiamo solo considerarla come una seconda fase — a

realizzare la quale dobbiamo ancora prepararci — dell'attività della Regione in questo settore.

Come relatore, vorrei pregare i colleghi delle sinistre di desistere dal loro atteggiamento e di approvare senz'altro, come già i loro colleghi componenti la Commissione, il disegno di legge così come è formulato. Anche se oggi non possiamo prendere impegni precisi in questo senso, perchè dobbiamo prima prendere in considerazione un complesso di elementi dei quali oggi non disponiamo, in un secondo momento potremmo anche sancire il principio dell'imponibile.

Come relatore vorrei fare un'ultima osservazione sul parere espresso dalla Commissione alle finanze. Così come era stato presentato dall'Assessore Costa, questo disegno di legge, essendo autonomo, a sè stante, richiedeva la istituzione di un apposito capitolo del bilancio. Ma, poichè la quarta Commissione ha ritenuto di dover far rientrare questo disegno di legge nell'ambito della legge regionale numero 46, non vi è più bisogno di creare un nuovo capitolo di bilancio, ma vi è piuttosto l'opportunità di creare nuovi articoli nel capitolo sul quale gravano le spese derivanti dalla legge numero 46.

Per evitare che la spesa derivante da questa nuova legge incida eccessivamente sulle altre opere di miglioramento fondiario previste dalla legge numero 46, si potrebbe votare, alla fine di questa discussione, un ordine del giorno, che potrebbe venir accolto dall'Assessore all'agricoltura come raccomandazione, nel quale si dica che la spesa per questo articolo aggiuntivo inserito nel capitolo, non debba superare, ad esempio, il 10 per cento delle somme stanziare complessivamente nel capitolo. Oppure questa soluzione potrebbe essere formulata come raccomandazione dalla Commissione alle finanze ed accettata dall'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, mi pare che in verità non vi sarebbe stato bisogno di questo disegno di legge, se con esso non si intendesse aumentare al 75 per cento il contributo già previsto dalle precedenti leggi regionali. In definitiva, anche l'impianto di alberature rientra fra le opere di miglioramento fondiario ammesse a contributo. L'unica differenza fra le leggi già approvate e questo disegno di legge consiste dunque nell'aver portato il contributo dal 38 o dal 50 per cento al 75 per cento.

Ma questa differenza ha una sua valida giustificazione: per indurre gli agricoltori ad impiantare le alberature, si è ritenuto di dover aumentare il contributo, e ciò è in definitiva giusto, perchè da esse l'agricoltore ricava un reddito di gran lunga inferiore a quello che ricaverebbe dall'impianto di alberi fruttiferi.

Non mi dilungo sull'utilità di queste alberature perchè già se n'è ampiamente parlato. Vorrei solo fare osservare all'onorevole Prevosto che per il momento non mi sembra opportuno sancire l'imponibile dell'impianto di alberature. L'impianto in terreni non trasformati costituisce una spesa inutile, perchè le piante non verrebbero curate e protette; l'imponibile si può quindi ammettere solo nelle zone già trasformate o in via di trasformazione. Ma, nelle zone dove è già in atto la trasformazione agraria, per esempio nelle zone di bonifica, con le direttive oggi vigenti vi è già, oltre l'imponibile della trasformazione, l'imponibile delle alberature. Imporre l'obbligo di impiantare alberature anche in altre zone, senza contemporaneamente imporre l'obbligo di operare una generale trasformazione dei terreni, è più dannoso che utile.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dalla Commissione alle finanze io credo, d'accordo con l'onorevole Serra, che in questo momento non sia opportuno stanziare, sul capitolo relativo ai miglioramenti fondiari, 20 milioni da destinare ai contributi per l'impianto di alberature. La presente legge non può entrare in vigore prima del mese di luglio, e durante l'estate non si può procedere all'impianto delle alberature; d'altronde non è prevedibile che durante l'autunno si possano spendere tutti i 20 milioni. Se venisse accolto l'emenda-

mento proposto dalla Commissione finanze, si vincolerebbe quindi una somma che non potrà essere spesa in tempo utile. Mi pare più giusto che si inserisca una specifica voce nel bilancio del 1955, e nel frattempo si lasci alla Giunta la libertà di concedere i contributi sulle somme disponibili per l'applicazione della legge numero 46, tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio, senza alcun impegno per la somma di 20 milioni.

Io credo che questo disegno di legge, che in definitiva è integrativo di un'altra legge, non dovrebbe trovare ostacoli e opposizioni. D'altra parte, non vedo come il carattere di obbligatorietà possa essere limitato all'impianto di alberature; lo ammetterei, ma solo nel caso fosse esteso a tutto il complesso delle trasformazioni agrarie. In fondo, fra le opere di trasformazione l'impianto di alberature è una delle più modeste e semplici, e non risolve nè la situazione di un'azienda nè il problema della disoccupazione; credete forse che l'imponibile delle alberature risolverebbe il problema della manodopera disoccupata? Non v'ha dubbio che recherebbe un ben modesto contributo, rispetto a tutte le altre opere di trasformazione. Non sarebbe quindi giustificata un'opposizione a questo disegno di legge. Invito, pertanto, il Consiglio ad approvarlo così come è stato modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge numero 23 nel testo emendato dalla Commissione.

BERNARD, Segretario:

Disposizioni integrative della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46.

Art. unico

Alla legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, sono apportate le seguenti aggiunte:

a) All'articolo 2 il seguente capoverso: «Possono, altresì, essere sussidiati i lavori tendenti a completare e valorizzare le opere di miglioramento fondiario ovvero a delimitare i confini di campi ovvero difendere pendici ovvero creare ombreggi o frangivento, mediante piantagione di essenze forestali, comprese le spese per

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

l'acquisto e trasporto delle piante e delle sementi e quelle per le opere complementari relative alla difesa delle piante medesime dai danni del pascolo». b) All'articolo 5 il seguente comma: « Il contributo è fissato nella misura del 75 per cento della spesa per le piantagioni arboree di cui all'ultimo comma dell'articolo 2, e viene corrisposto per metà all'atto del collaudo e per metà non prima che da tale atto siano trascorsi tre anni ».

Le disposizioni della presente legge entrano in vigore alla data della pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione.

PRESIDENTE. All'articolo è stato presentato dagli onorevoli Prevosto e Cossu un emendamento sostitutivo della lettera b). Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Lettera b). Il contributo è fissato nella seguente misura: 80 per cento per piccole e medie aziende e 50 per cento per le grandi aziende; tale contributo viene corrisposto per metà all'atto del collaudo e per metà entro il biennio successivo a tale data ».

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli presentatori, nell'illustrare l'emendamento, di chiarire se il contributo dell'80 per cento si riferisce all'intera spesa, perchè ciò non risulta chiaramente dal testo dell'emendamento, che forse ha bisogno di qualche correzione formale. L'onorevole Prevosto ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PREVOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che confermare quanto ho già detto nella relazione di minoranza. Noi riconosciamo che oggi è difficile sancire l'obbligo di impiantare alberature, ma vorremmo che anche i colleghi degli altri Gruppi si rendessero conto che è indispensabile fare una distinzione nella misura dei contributi, e ciò per due ragioni: innanzitutto si agevola, in questo modo, la piccola e media proprietà contadina, secondo i principii che sono già sanciti in leggi regionali e nazionali, e, in secondo luogo, si pongono le

basi per una migliore distribuzione delle somme modeste a disposizione della Regione.

L'emendamento inoltre modifica il termine di erogazione della seconda parte del contributo, che verrebbe così erogato dopo due anni, e non più dopo tre dalla data del collaudo. Questa modifica ha una ragione soprattutto tecnica; noi riteniamo che dopo due anni i tecnici che hanno effettuato il collaudo siano in grado di giudicare sulla regolarità dei lavori eseguiti. Naturalmente se il Consiglio approverà questo emendamento, saremo favorevoli al disegno di legge così modificato. In caso contrario sapremo come regolarci e voteremo in congruenza.

MEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento degli onorevoli Prevosto e Cossu è contrario al principio generale al quale si ispirano, esclusa quella per la manodopera, le altre leggi, le quali fissano un uguale contributo per tutte le aziende, qualunque sia la loro estensione. L'emendamento inoltre non indica che cosa si intende per piccole, medie e grandi aziende e questa omissione porterebbe un ritardo nella preparazione e approvazione dei progetti. E' da tener presente che l'emendamento non produrrebbe, in pratica, grandi differenze, perchè in Sardegna le grandi aziende, almeno quelle considerate tali in base al reddito, sono relativamente poche. Io ritengo che l'emendamento sia da respingere e che si debba quindi mantenere il contributo del 75 per cento per tutte le aziende. Solo nella legge regionale numero 44, come ho già detto, possiamo trovare una discriminazione nell'entità dei contributi, ma questo principio ha già dimostrato di essere discutibile, perchè le grandi aziende riescono ad evitare l'applicazione di quel criterio di discriminazione invocando l'applicazione di altre leggi. Il risultato ottenuto è stato quindi un intralcio nella applicazione della legge.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il criterio di discriminazione nella concessione dei contributi potrebbe essere guardato con favore se purtroppo non ostasse una ragione pratica. Per applicare il principio si dovrebbe infatti giungere alla definizione di piccola e grande azienda. Per far questo ci si potrebbe basare sul reddito accertato dell'azienda, oppure sulla sua estensione, criterio, quest'ultimo, molto incerto, dato che può esservi una notevole differenza fra la qualità dei terreni delle diverse aziende. In ogni modo, qualunque sia il criterio prescelto, si renderebbe necessario un laborioso accertamento che intralchierebbe, rendendo complicatissima l'istruttoria, la concessione dei contributi.

Non mi pare quindi che sia opportuno insistere su questa proposta, anche perchè si deve tener conto del fatto che l'impianto di alberature ha una limitata importanza nelle opere di trasformazione. Se non vi fossero queste ragioni pratiche, sarei nettamente favorevole ad applicare il criterio della discriminazione, che però in questo caso ci porterebbe a risultati del tutto negativi.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione del Consiglio sulla lettera a) dell'articolo 1, la cui formulazione mi pare alquanto infelice. Dalla relazione risulta chiaro che si vuole accordare il contributo per l'impianto delle alberature che servono a completare le opere di trasformazione, sia per delimitare campi sia per difendere le pendici sia per creare ombreggi o costituire frangivento. Dalla attuale formulazione dell'articolo sembrerebbe invece che le opere di completamento della trasformazione fondiaria, che non sono meglio specificate, siano qualcosa di diverso dalle opere per la delimitazione dei campi, la difesa di pendici o la creazione di ombreggi - frangivento. Ecco infatti la attuale formulazione: «Possono, altresì, essere sussidiati i lavori tendenti a completare e valorizzare le opere di miglioramento fondiario ovvero a delimitare i confini di campi ovvero difendere pendici ovvero creare ombreggi o frangivento...». Mi pare, onorevoli colleghi, che si dovrebbe trovare una formula più chiara, tale

da rendere l'articolo aderente a quanto è stato espresso nella relazione. Non mi pare prudente, infatti, approvare la legge nella sua attuale formulazione.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrei anch'io far osservare, come già ha fatto l'onorevole Piero Soggiu, che non è facile fare una distinzione fra le grandi, le medie e le piccole aziende. Un criterio, non giuridico, ma puramente tecnico - economico, è stato elaborato presso gli organi tecnici ministeriali, e si basa sul reddito imponibile del 1939. In base a tale criterio vengono considerate piccole aziende quelle che abbiano un reddito annuo inferiore alle 10.000 lire, e medie aziende quelle che abbiano un reddito fra le 10.000 e le 40.000 lire. In Sardegna, poichè le aziende di questo tipo assorbono quasi tutta la superficie e quasi non esistono le grandi aziende, mi pare che questa discriminazione non abbia alcuna rilevanza pratica, come ha dimostrato l'applicazione della legge numero 44. Le difficoltà cui si andrebbe incontro per classificare in pratica le aziende sono innumerevoli, e le indagini, necessariamente accurate e minuziose, richiederebbero un eccessivo dispendio di tempo, dato che ci sono aziende con terreni ubicati in Comuni diversi o intestati a diverse persone. In definitiva l'applicazione della legge ne sarebbe enormemente ritardata. Io quindi, da un punto di vista pratico, non vedo la opportunità di inserire nella legge questa discriminazione e vorrei pregare l'onorevole Prevosto di ritirare il suo emendamento.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Soggiu vorrei far notare che, anche se nella relazione si dice di voler concedere i contributi per le opere di impianto di alberature che servano di completamento ad altre opere di trasformazione, in realtà la Commissione fu dell'avviso che si debbano concedere contributi anche per l'impianto di alberature non connesso con altre opere di trasformazione. Ad esempio, la creazione di om-

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

breggi per il bestiame potrebbe essere indipendente da un piano di trasformazione agraria e fondiaria, e lo stesso si può dire per il consolidamento di pendici e per la delimitazione dei fondi. Quindi l'aggiunta della Commissione mi pare opportuna e necessaria, perchè con essa si favorirebbe l'impianto di alberature anche fuori delle zone di bonifica o già sottoposte a trasformazione agraria. Mi pare quindi che la formulazione proposta dalla Commissione debba rimanere inalterata. Faccio piuttosto osservare che l'ultimo periodo della lettera a) dice: «opere complementari relative alla difesa delle piante medesime dai danni del pascolo». Ora, il «pascolo» altro non è che una coltura agraria, e come tale non può arrecare alcun danno alle piante. Poichè qua ci si vuole riferire alla operazione di sfruttamento del pascolo, e cioè alla operazione di pascolamento, proporrei che la parola «pascolo» venga sostituita con la parola «pascolamento» o con altra che comunque significhi sfruttamento del pascolo.

PRESIDENTE. Onorevole Prevosto mantiene fermo l'emendamento?

PREVOSTO. Sì, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, quale formulazione intende proporre?

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. La formulazione della legge può essere migliorata in sede di coordinamento, e questa mi sembra la soluzione migliore.

E' necessario però che si tenga presente, secondo quanto è stato chiarito nella discussione, che il contributo per l'impianto di alberature deve essere concesso sia quando l'impianto è effettuato a completamento di opere di miglioramento sia quando è effettuato in zone non sottoposte a bonifica o a trasformazione, per la limitazione di fondi o per la creazione di ombreggi o frangivento o per il consolidamento

di pendici. Ritengo quindi che, se questo criterio è stato chiaramente inserito nel verbale, il Consiglio possa senz'altro approvare l'articolo nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Poichè sulla lettera b) dell'articolo è stato presentato l'emendamento Prevosto - Cossu, si procederà alla votazione dello articolo per divisione. Metto quindi in votazione la prima parte dell'articolo, comprendente tutta la lettera a). Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvata).

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Chiedo che l'emendamento Prevosto - Cossu venga messo in votazione per divisione. Inoltre propongo che la formula «entro il biennio successivo» sia modificata così: «alla scadenza del biennio successivo»..., perchè mantenere l'attuale formulazione dell'emendamento significherebbe concedere alla Giunta la facoltà di liquidare la seconda metà del contributo subito dopo la data del collaudo, mentre mi pare che i presentatori dell'emendamento intendano dire che la seconda metà non può essere liquidata prima che siano trascorsi due anni. Occorre quindi modificare la formulazione dell'emendamento nel senso da me indicato.

PREVOSTO. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento sostitutivo Prevosto - Cossu al punto b). Chi la approva, alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova)*. Chi non la approva, alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la prima parte del punto b) nel testo proposto dalla Commissione, sino alle parole «all'ultimo comma dell'articolo 2». Chi l'approva, alzi la mano.

(E' approvata).

II LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

15 GIUGNO 1954

Metto in votazione la seconda parte dell'emendamento Prevosto - Cossu con la modifica proposta dall'onorevole Crespellani. Chi la approva, alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'ultimo comma dell'articolo proposto dalla Commissione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 23.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	28
contrari	17
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Amicarel-
li - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Bor-
ghero - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia -
Casu - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu -
Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu -
Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello -
Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Elio -
Ibba - Lay - Manca - Masia - Medda - Melis -
Murgia - Nioi - Pasolini - Pirastu - Prevosto -
Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girola-
mo - Spano - Torrente - Zucca.*

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955